

## Cultura

# New Moscow City

Foster. Koolhaas. Hadid. La capitale russa è un enorme cantiere dove sono al lavoro gli architetti più famosi del mondo. Per creare una città degna dello zar Putin

di **Margherita Belgiojoso** da Mosca

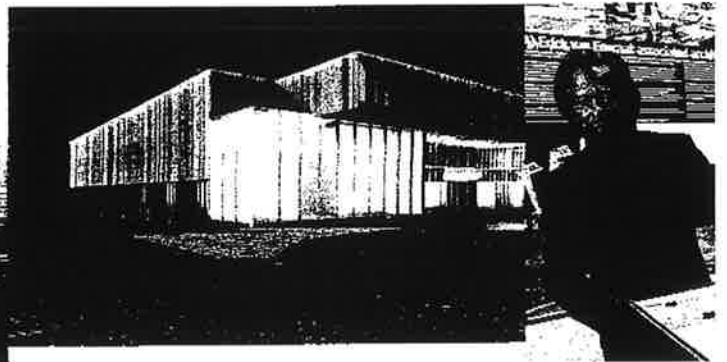
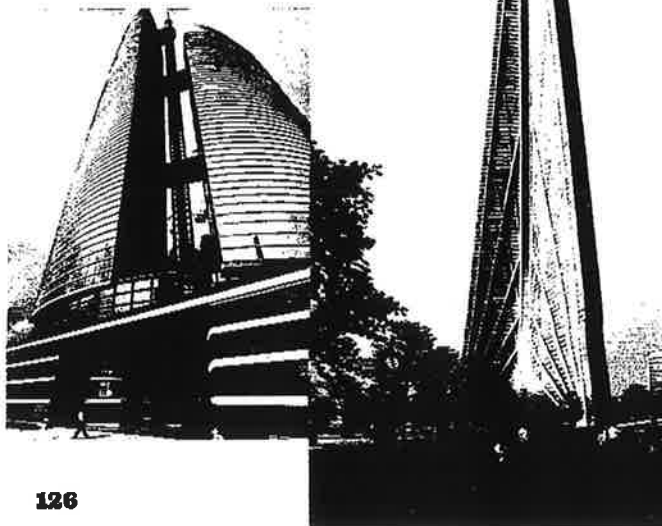
Il Cremlino rischia di essere spodestato. Dal 2015 il vero centro di Mosca non sarà più attorno all'antica residenza degli zar diventata sede del potere sovietico, ma si sposterà verso il lungofiume a sud-ovest della capitale. Là sorgerà un quartiere di grattacieli, Moscow City (in omaggio al gusto linguistico postmoderno e internazionale). Il gigantesco progetto prevede la nascita di un centro economico-finanziario, e anche abitativo, esteso su un'area di 2,5 milioni di metri quadri, con 30 mila posti auto, tre stazioni della metropolitana, uffici, ristoranti e alberghi per decine o forse centi-

naia di migliaia di persone. La ragione di tutto questo non è solo il business. Con Vladimir Putin, Mosca sta tornando essere una capitale mondiale di primissima importanza. E Moscow City sarà il coronamento e il monumento urbanistico, appunto, all'operato dell'attuale presidente russo e alla sua ambizione di trasformare un paese uscito sconfitto dalla guerra fredda perché incapace di stare al passo con la modernità, in

uno Stato moderno che conta e che detta la legge al globo terrestre. La nuova Mosca sorgerà per aiutare Putin a passare alla storia come un degno emulo dello zar Pietro il Grande che edificò San Pietroburgo e spalancò la Russia al mondo.

Le dimensioni della rivoluzione urbanistica in atto sono degne di

tanta ambizione. «Mosca è seconda soltanto a Shanghai in quanto ad attività edilizia e impegno degli architetti», dice Karl Schlögel, storico dell'architettura russa. Le strade della capitale si sono trasformate in un cantiere a cielo aperto: grattacieli avveniristici per uffici e abitazioni di lusso, centri commerciali, parcheggi sotterranei, nuove stazioni della metropolitana. Con Putin, l'identità sovietica sta scomparendo: il monumento che segnava il luogo dove i nazisti dovettero fermare la loro marcia su Mosca è stato inghiottito da una serie di edifici postmodernisti abitati dalla nuova borghesia, disposta a pagare 4 mila dollari a metro quadro, e dal parcheggio dell'Ikea.





Per creare Moscow City ci voleva un architetto che ha già costruito nuovi simboli di identità di capitali altrettanto importanti. Ecco perché il progetto futurista di Putin ha per principale protagonista Norman Foster. L'inglese è l'autore della cupola di vetro del Reichstag di Berlino, della Swiss Re Tower a Londra. Intanto Foster ha avuto

l'onore di vedere ospitata una sua retrospettiva, la prima di un architetto straniero, al Museo Puskin, un'istituzione molto conservatrice, molto patriottica e molto allineata con il potere. E così la Moscow City Tower che Foster ha progettato dovrebbe diventare il nuovo landmark della capitale russa, un segno di identità forte, importante quanto sono oggi le torri e le mura del Cremlino. L'edificio, alto 600 metri (il più alto d'Europa), sarà visibile da qualsiasi punto della città. E anche la sua forma, una piramide, è un richiamo diretto a ogni tradizione imperiale. Quella di Foster sarà una piramide di acciaio e vetro, con tre braccia raccolte attorno a un sottile nucleo centrale. La superficie sarà ricoperta da una serie di cavi, disposti a ventag-  
 ►

lio, per assicurare stabilità e resistenza al vento. E come sempre nell'architettura d'avanguardia, il progetto prevede soluzioni ecologiche avanzate, con accorgimenti che dovrebbero alleggerire il fabbisogno di energia. All'ultimo piano si progetta di aprire un caffè dalla vista mozzafiato. Non lontane dall'opera di Foster sono in costruzione le Federation Towers. Si tratta di due edifici principali e una terza torre, disegnati dai tedeschi Schweger e Tchoban dello studio Nps Tchoban Voss. Le torri, che dovrebbero essere ultimate nel 2008, per un costo di 390 milioni di euro, saranno alte rispettivamente 354 e 242 metri. La forma dell'opera assomiglia a una specie di sandwich: due corpi semi-conici, che ricordano delle vele in vetro e acciaio, saran- ►



Da sinistra: due immagini di Federation Tower di Foster, Luxury Hotel Vologda di Barvikha di Citterio e Eric van Egeraat all'Arch Mosca. Nella foto grande: la piazza Rossa e il Cremlino

no collegati da una sottilissima terza torre centrale in mezzo. Questa torre avrà, a sua volta, in cima una punta di metallo, alta 440 metri. Poco distante da queste meraviglie crescerà la Capital City: due torri a forma di cannocchiale, con una serie di moduli quadrangolari di dimensioni crescenti, opera degli americani dello studio NBBJ

e intitolate alle capitali di Russia. La torre Mosca sarà alta 73 piani, l'altra: San Pietroburgo, 62. Simili in forma e dimensioni saranno infine i palazzi disegnati dall'olandese Erick van Egeraat. Il completamento dell'opera è previsto per il 2008 (anche se al momento la costruzione è stata interrotta). Quelli di van Egeraat saranno due edifici, due corpi in torsione, dove ogni piano sarà diverso dall'altro e i materiali della superficie muteranno, passando dalla pietra della base al vetro della cima, per dare un'idea della leggerezza. Accanto, sulla riva del fiume Mosca, sorgeranno tre cupole dalla forma conica.

Un sogno imperiale di Putin dunque e nient'altro, è il motore dell'attività urbanistica ed edilizia che sta sconvolgendo Mosca? Non necessariamente. C'è anche chi vi vede una lontana eco romantica. «Il progetto Moscow City», dice Schlögel, «richiama l'ambizione e l'atmosfera che si respirava nella giovane Unione Sovietica

degli anni Venti, quando architetti, artisti, creativi cercavano di sperimentare forme nuove di dimensioni gigantesche. «Il concorso per Moscow City», prosegue, «ha attirato schiere di grandi architetti di tutto il mondo: non accadeva dal 1933, quando al concorso per il progetto del Palazzo dei soviet parteciparono Gropius e Le Corbusier». Mosca insomma, di nuovo aperta al mondo.

E infatti quest'anno Arkh Moskva, la fiera di architettura che si tiene nella capitale russa ogni giugno, ha proposto un'antologia di progetti stranieri di altissimo livello, da Foster appunto, a Zaha Hadid.

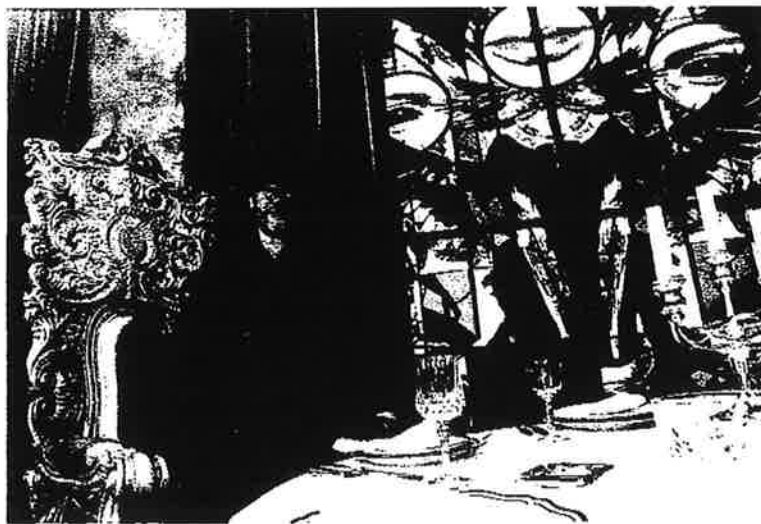
In tanta ottima compagnia non poteva mancare Rem Koolhaas. L'architetto olandese, molto alla moda, è impegnato nella ricostruzione di un quartiere a nord della capitale, dove centinaia di "krusciovka", le case fatte a

cinque piani, di materiali scadenti, tipiche del periodo di Kruscev (i primi Sessanta) saranno demolite per far posto a giardini e alti edifici. Non manca Philippe Starck, autore del decoro del ristorante Bon: con il leitmotiv di dollari, pistole e Kalashnikov, vetrine piene di scheletri e animali impagliati, una terrazza

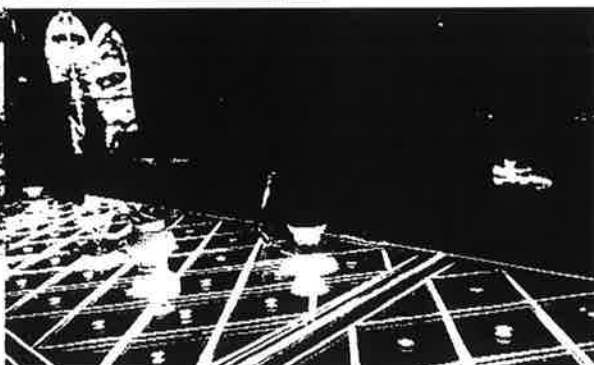
velata di tulle, è diventato il ristorante favorito dei nuovi ricchi. Per i quali, nell'ambito della grande rivoluzione urbanistica, si stanno costruendo nuovi quartieri esclusivi. Uno di questi è Rubliovo-Arkhangelskoe, una specie di utopia metropolitana di 2,7 milioni di metri quadrati che nel 2017 diventerà la "città perfetta" per i circa 30 mila milionari che la abiteranno. L'ideatore dell'impresa è Suleiman Kerimov, numero 72 nella lista di "Forbes" degli uomini più facoltosi al mondo, azionista di maggioranza della società petrolifera Nafta Moskva, deputato della Duma, noto anche in Italia per l'interesse

mostrato per la Roma Calcio. Il paradiso è disegnato dagli architetti dello studio britannico John Thompson&Partners. «Il complesso sarà molto innovativo», spiegano, «con atmosfere ispirate al periodo prerivoluzionario, ma anche alle città della Vecchia Europa». Ci sarà la fortezza abbarbicata sulla cittadella, ▶

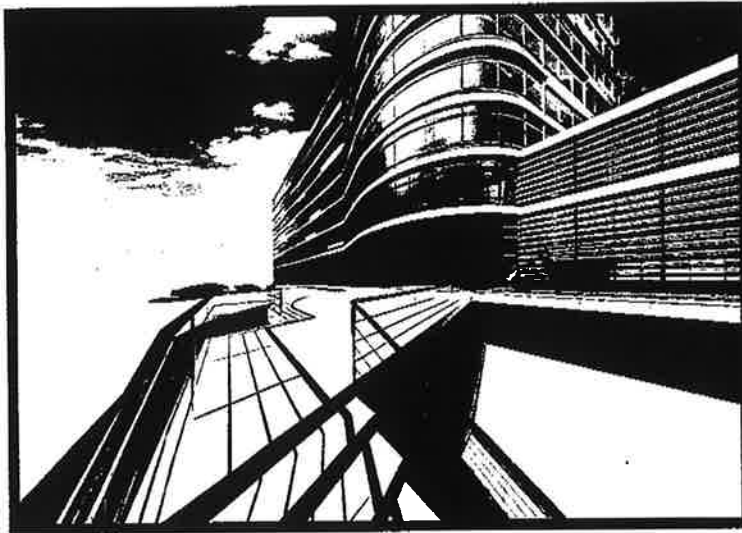
## La Moscow City Tower di Norman Foster sarà l'edificio più alto d'Europa



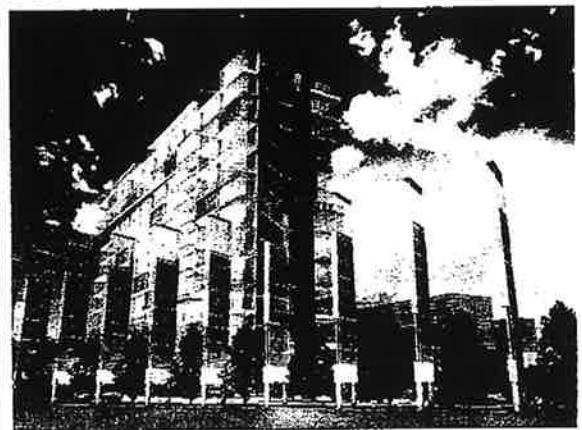
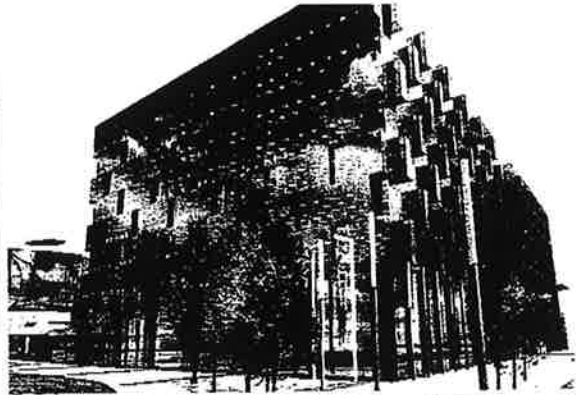
City of Capitale Tower di NBBJ. In alto: una mostra di design a Mosca. Nelle altre foto: Philippe Starck e il suo locale Bon



## Cultura



A fianco: l'ex tipografia Utro Rossiji, ristrutturata dallo studio Meganom. Nelle altre foto: tre progetti dello studio ADB a Mosca



un centro con appartamenti, uffici, palestre, cinema, scuole private e un secondo anello di ville con vista su Mosca. Inizio lavori: fine 2006. Simile, ma più all'avanguardia, il progetto di

Barvikha, una cittadella a dieci chilometri da Mosca con boutique di lusso installate in minimalisti cubi di cemento rivestiti di legno. Sotto l'asfalto ci sono impianti di riscaldamento per evitare il ghiaccio invernale. A Barvikha anche l'italiano Antonio Citterio ha disegnato un albergo a cinque stelle. Ma non ci sono solo gli stranieri a costruire e disegnare, c'è spazio pure per nuovi e bravi architetti russi: Alexander Brodskij, Eugene Asse, Nikolai Lyslov e gli studi Meganom, ABD progettano lavori di grande qualità, pubblicati dalle riviste di tutto il mondo.

Non tutti sono felici di questa radicale trasformazione della capitale. Non piace il monumento a Pietro il Grande, una statua alta 60 metri in vista del Cremlino, eretta da Zurab Tsereteli, artista georgiano amico del sindaco Jurij Luzhkov. E qualcuno parla con sarcasmo di uno stile "imperiale-postmoderno". Non piace poi all'intelligenza la casa Patriarskij sugli stagni del Patriarca dove Mikhail Bulgakov immaginò le passeggiate di Sarana in visita a Mosca: un palazzo di 12 piani color giallo canarino sormontato da una torre-spirale che richiama il celebre progetto del monumento alla Terza Interna-

## Dal recupero delle ex aree industriali si vuole creare un polo dell'arte contemporanea

zionale di Tatlin. E suscita polemiche il Triumph Palace: un grattacielo di 54 piani, costruito nel 2003 in stile neo-gotico, e che vorrebbe richiamare quello dei sette grattacieli neo-gotici detti "Le sette sorelle di Stalin".

Polemiche infine sull'uso della nuova architettura. «I grattacieli di Mosca sono disabitati per metà, si tratta più di operazioni finanziarie che di case per vivere e lavorare, mentre mancano le infrastrutture», accusano molti storici e critici

dell'architettura. «L'amministrazione della città non ha una strategia globale», precisa Aleksei Muratov, direttore della prestigiosa rivista d'architettura "Projekt Russia".

L'ultima scommessa della Mosca di Putin è il recupero delle ex aree industriali, strutture anni '30 di grande fascino in stato di abbandono. Il progetto più ambizioso è il restauro della WinZavod, una ex fabbrica di vino, o i lavori nel GasgOlder, un ex gasometro nei pressi della stazione Kurskaia. Le due strutture saranno pronte per la fine dell'anno e diventeranno il polo dell'arte contemporanea. Qui stanno infatti per trasferirsi le grandi gallerie d'arte, dalla Aidan alla Guelman, in un'area che è destinata a diventare a Mosca l'equivalente di Williamsburg a New York. E anche questo è il ritorno allo spirito metropolitano-imperiale.

ha collaborato Carlotta Magnanin

## E la Russia sbarca a Pordenone

Una certa Russia, occidentale, ribelle e nel contempo disillusa nonché ironica, si presenta al pubblico italiano dal 22 al 24 settembre a Pordenone, alla ormai tradizionale festa del libro Pordenonelegge. Due sono gli autori estremamente interessanti che incontreranno il pubblico e presenteranno i loro testi. La prima è Bella Achmadulina, 69enne poetessa, leggenda e musa ispiratrice (con la sua raccolta di liriche "La corda") di un periodo assai turbolento e fecondo della letteratura russa. Era il 1962, l'epoca di Stalin era lontana, Kruscev era saldamente al potere e gli artisti erano liberi come mai dalla fine degli anni Venti. Il secondo protagonista è invece Vladimir Sorokin. Sorokin ha 41 anni, abita in una splendida dacia accanto alla casa che fu di Boris Pasternak, ed è considerato l'enfant terrible della nuova letteratura russa, guardato con molto sospetto dagli uomini del potere. Fu addirittura stigmatizzato dallo stesso Parlamento. Il suo romanzo "Lardo blu", in cui si inventa una relazione omosessuale tra Stalin e Breznev, ha suscitato il più grande scandalo letterario che la Russia abbia mai conosciuto. La sua opera "Ghiaccio" è uscito in Italia per i tipi di Einaudi un anno fa.